

# PALAZZINA APPIANI

## Il Salone d'onore



Al piano superiore, nel grande salone, l'aspetto che più di tutti conserva un elevato valore storico artistico è il **fregio decorativo**.

Per diversi anni la paternità del ciclo pittorico è stata attribuita ad Andrea Appiani; tuttavia grazie a recenti studi svolti dal FAI su carteggi e bozzetti dell'epoca si è constatato che il vero **autore del fregio** sia **Angelo Monticelli**.

Brillante allievo dell'Appiani, Monticelli è un autore ad oggi abbastanza dimenticato ma che all'epoca fu un pittore estremamente produttivo, impegnato nei grandi cantieri della Milano neoclassica e anche fuori città. Il modello principale a cui sceglie di rifarsi sono i fregi celebrativi della Roma repubblicana e imperiale, soprattutto quello dell'Ara Pacis Augustae, a cui somma la conoscenza del fregio fidiaco del Partenone. Senza incorrere in citazioni letterali, l'artista mette in campo per i suoi personaggi atteggiamenti e posture ispirate a note sculture antiche, dipinti e disegni michelangioleschi, spunti canoviani: un susseguirsi di immagini, riferimenti e suggestioni rimaste nell'occhio del pittore, in cui è possibile rintracciare il suo percorso di formazione i suoi modelli di riferimento.

Risulta evidente anche la padronanza tecnica che l'artista dimostra nella resa pittorica dell'effetto del bassorilievo scolpito, ottenuto con un uso sapiente del chiaroscuro con l'aggiunta di lumeggiature a biacca.

Viene in particolare rappresentata la festività celebrata a Roma fra il 4 e il 10 aprile in onore della **dea madre Cibele**.



Raffigurazione della Dea Cibele  
all'interno del fregio

Cibele era venerata come “Grande Madre Idea”, dea della natura, degli animali e dei luoghi selvatici. Divinità ambivalente, simboleggiava la forza creatrice e distruttrice della Natura. Il Fregio ha subito negli anni alcuni restauri; quanto visibile oggi è frutto dell’ultimo degli interventi tenutosi nel 2013.

Ad una prima analisi è possibile osservare come in diversi punti il tipo di esecuzione risulti differente, nel 2013 si decise infatti di utilizzare una tecnica del tutto differente

dall’originale per reintegrare i tratti mancanti del fregio del Monticelli spariti a causa delle infiltrazioni di acque meteoriche.

Utilizzando l’antica tecnica dello spolvero si è potuto riportare le figure dalla carta al muro. Una volta ripresi i contorni del disegno, si è andati a completare l’opera mediante la stesura di velature di calce a cui è seguita una successiva definizione con rigatino ad acquerello.

Le aree di intervento sono state quindi delimitate da una linea bianca, ben visibile.

Obiettivo della nuova ricostruzione è stato quello di rendere riconoscibili le aree reintegrate senza tuttavia compromettere la continuità della narrazione.

### Lo sapevi che



Nel loggiato si possono ancora oggi osservare i capitelli in stile *corinzio asiatico*, caratterizzati dalla forma piatta e appuntita dell’accanto e per il gusto geometrico nella resa dell’apparato vegetale. Le foglie mostrano una grossa costolatura centrale e terminazioni che si toccano creando figure geometriche.